

“Buonasera a tutti. Benvenuti alla prima ‘Halloween horror running’. Mi fa piacere vedere tanti presenti, segno che anche questa iniziativa ha incontrato il gradimento del mondo del podismo. Mi auguro che troverete piacevole anche il percorso. Sul tracciato, che misura circa 9 chilometri, troverete elementi coreografici tipici della festa di Halloween, elementi che Dervis e i suoi collaboratori del ‘Tè bota team’ hanno collocato per rendere magica e ‘terrificante’ l’atmosfera. Come da programma si parte tra venti minuti, cioè alle 21.30. Considerato che quasi tutto il percorso non è illuminato, consiglio a tutti gli atleti di prestare la massima attenzione durante la gara per evitare infortuni.” Queste le parole d'esordio dello speaker della manifestazione. E' il 31 ottobre e ci troviamo a Solarolo, un piccolo centro della provincia di Ravenna, dove Dervis, nome d'arte di Massimo Ponti, ha tolto dal cilindro la sua ennesima invenzione di successo. Atleta di buon livello, da alcuni anni ha aperto un negozio di articoli sportivi nel paese e contestualmente ha iniziato ad organizzare eventi che riscuotono consensi crescenti, come la ‘Corsa dei becchi’ organizzata la sera di San Martino (11 novembre) che, secondo la tradizione, è la data nella quale si cimentano in imprese podistiche coloro che nella vita si ritrovano al fianco un coniuge infedele. Altra gara di successo è quella denominata ‘Alba running’ che prevede la partenza alle 6 di mattina e che si svolge nel mese di agosto.

L'evento ha attirato appassionati della corsa da diverse località, anche piuttosto distanti da Solarolo, vuoi per la particolarità della gara e vuoi per il premio riservato a tutti gli iscritti. E' previsto che, con una cifra irrisoria, i partecipanti riceveranno una zucca e la ‘maglia orrorifica’, predisposta per l'occasione. A partecipare si sono presentati atleti ed atlete di ogni età, compresi anche diversi bambini e ragazzi. Molti indossano indumenti tecnici tipici dei podisti, ma sono tantissimi anche coloro che si sono presentati

abbigliati in tema con la serata. C'è chi indossa una tuta nera sulla quale è disegnato uno scheletro fosforescente e molte donne sono vestite da strega con tanto di cappello a punta. Dieci bambini hanno il volto bianchissimo che conferisce loro un aspetto cadaverico e assai inquietante, aspetto che viene accentuato dalle tute nere che indossano e che creano un netto contrasto.

Tutti, mentre attendono che la gara abbia inizio, si guardano in giro e fanno commenti sui costumi oppure previsioni su quello che li attende lungo il percorso. Sanno che Dervis ha fantasia da vendere ed è molto bravo come organizzatore.

Alle 21.30 in punto Dervis si porta sulla linea di partenza e accende un petardo che subito lancia a terra. Allo scoppio tutti partono e ben presto il gruppo diventa un lungo serpentone. Per evidenziare il percorso ogni cento metri circa ci sono a terra due zucche intagliate che all'interno contengono un lumino, mentre ogni chilometro percorso è segnalato da un piccolo falò. Le fiamme e la luce della luna fanno apparire i podisti, soprattutto quelli che hanno lo scheletro dipinto sulla tuta, dei veri e propri fantasmi.

Al quarto chilometro tutti restano stupiti e si lasciano andare a commenti positivi. Il punto di ristoro ha lasciato tutti a bocca aperta. Sembra una stanza per la tortura: tutti gli addetti sono vestiti da inquisitori e indossano cappucci neri e sul tavolo, oltre ai bicchieri per acqua e thè, ci sono corde che fanno pensare a prigionieri immobilizzati. Un fuoco arde sotto un paiolo dentro il quale viene riscaldato il thè e il vapore prodotto dalla bevanda richiama a fumi di pozioni magiche. Tutti gli atleti che si fermano a bere fanno battute lugubri e ridono a crepapelle. Mentre la gara è in pieno svolgimento, in paese Dervis e il pubblico accorso per assistere sono in attesa del vincitore che si aggiudicherà la 'Black t-shirt', premio spettante a chi taglierà per primo il traguardo. Si tratta di una maglia sulla quale sono stampati i simboli tipici della serata e la scritta 'Campione di

Halloween'.

Nei pressi del settimo chilometro è previsto il passaggio sotto una grande quercia. Quando il gruppetto al comando, composto da dodici atleti, passa vicino al tronco alcuni rami si abbassano fino al terreno e afferrano alle caviglie cinque corridori per portarli in alto dove si vedono alcuni bambini con gli occhi rossi e luminescenti. Tutti gli altri, pensando ad un trucco predisposto da Dervis, ridono divertiti sentendo le urla e proseguono la loro corsa. Anche gli immediati inseguitori, che hanno assistito alla scena, commentano entusiasti l'accaduto e si chiedono come avrà fatto quel 'diavolo' di Dervis a preparare un trucco simile che comprende anche una leggera pioggia rossa che scende dall'albero per alcuni secondi.

Quando Marco taglia per primo il traguardo, seguito nell'ordine da Franco, Mattia e Michele tutti si stupiscono e si chiedono che fine possano aver fatto Angelo e Gianni, i due considerati favoriti. Si pensa ad un infortunio, magari una distorsione causata da un appoggio sbagliato a causa della scarsa visibilità lungo il tracciato. Quando giunge al traguardo anche il motociclista che aveva il compito di seguire l'ultimo atleta in gara, ci si accorge che mancano all'appello cinque atleti e i dieci bambini col volto bianco. Gli atleti sono, oltre ad Angelo e Gianni, Nicola, Alberto e Mauro. Per quanto riguarda i bambini nessuno sa chi sono e da dove vengono, nessuno si presenta per chiedere loro notizie, nessuno li ha mai visti o conosciuti e molti iniziano a pensare che non si tratti di normali ragazzini.

Il dubbio che sia accaduto qualcosa di terribile assale tutti i presenti.

Quando i due incaricati di controllare a ritroso il percorso tornano e si presentano con i volti terrei tutti capiscono che è accaduto qualcosa di terribile e che la manifestazione è stata 'horror' non solo di nome, ma anche, purtroppo, di fatto.

P.S. 'Tè bota' esortazione romagnola che significa 'Tieni duro, non mollare'